



L'ESTERNO dell'edificio della «nuova» Clinica Oculistica

Quella clinica all'avanguardia senza pazienti da diciott'anni

Il nuovo reparto di Oculistica del San Martino terminato nel 1988 e mai inaugurato

Castellaneta: «Esempio tipico di burocrazia inefficiente in uno Stato accentratore»



L'INTERNO Castellaneta nella «Sala d'attesa» della Clinica Oculistica dimenticata dopo la ristrutturazione

(FOTO: MACCARINI)

stellaneta ricorda con nostalgia: «Ho dato l'esame di clinica oculistica proprio qua, nel 1956, c'era il professor Maggioro». Ma prevale la censura feroce. E Castellaneta un giudizio impietoso non lo manda a dire. Anche in senso federalista: «Questo - sbotta - è l'esempio dello Stato unitario, accentratore. Non si muove foglia che lo Stato non voglia. E allora, teniamoci questo spreco!».

Il sopralluogo continua: le prime rampe di scale portano ad altre sale, a corridoi stretti e lunghi. Fa un po' freddo, oppure sarà quello scricchiolio, ma pare di essere capitati in un film giallo. Meglio tornare da Castellaneta. Che spiega: «Hanno spostato Oculistica al padiglione 9 del San Martino. Provisoriamente. Ma quelli sono ancora là, dopo quasi un ventennio. E intanto, i pazienti, al mattino, stanno come sardine in attesa della visita. Li lasciamo lì, ammassati provvisoriamente, per i prossimi cent'anni?». L'ex presidente dell'Ordine dei medici punta il dito: «L'edificio sembra in discrete condizioni, ma non dobbiamo illuderci. Sono già cominciate le infiltrazioni nei muri, nei soffitti. Se si dovesse riprendere in mano la faccenda, e pensare di consegnare i locali ai medici, bisognerebbe

▶ **SEGUE DA PAG. 45**

(...) «fratello» di quelli che gli stanno accanto, con un'appendice - chiamiamola così - di acciaio e vetro affumicato che si incastra perfettamente al di sopra del frontone. A un primo sguardo pare dipinto di fresco, giallo e verdolino, quasi bello. Poi, però, si vede che c'è qualcosa che non quadra: il lucchetto che chiude la porta d'ingresso è arrugginito, e pure tanto arrugginito è la catena che passa attraverso i maniglioni. Per fortuna che al pianterreno, due metri a lato dell'entrata, c'è una porta-finestra socchiusa. Una sbirciata all'interno. E si apre tutto un altro mondo: sala d'ingresso, bella, grande, a sinistra la rampa di scale, a destra gli ascensori. Che non funzionano. In compenso funzionano le utenze. Perfettamente. Clic: e la luce fu. I rubinetti, lo sciacquone dei servizi igienici: l'acqua scorre dappertutto, ed è pure limpida. Allora si entra nel «grande vano»: 25 metri per

10. Un cartello alla parete del tipo: «Voi siete qui» (si, non è un refuso, c'è l'apostrofo bello grosso sulla "i", però c'è anche la traduzione in inglese, «You are here», senza apostrofo) informa che siamo nella «Sala d'attesa». Ai lati, dodici «Ambulatori», sei a destra e altrettanti a sinistra. Di fronte, due «Depositi», e qualche «Studio medico». Trionfo del virtuale.

Il dottor Sergio Castellaneta, già presidente dell'Ordine dei medici, leader di Liguria nuova e capogruppo in consiglio comunale, fa da Cicerone: «Qui doveva esserci la nuova Oculistica, fiore all'occhiello della sanità genovese. Avevamo fatto le cose in grande, previsto sale operatorie modello, day hospital, assistenza di prim'ordine. Ci volevano locali adatti. E all'epoca, siamo negli anni Ottanta - precisa Castellaneta - si è pensato di ristrutturare questa palazzina e farne un reparto modello. A cominciare dalle strutture. Dovevano esserci quattro sale operatorie». Il risultato si vede: sei piani dove è stato previsto tut-

COSÌ IL DENARO PUBBLICO

IL LIBRO CHE FA PIANGERE DAL RIDERE

Quando il Comune compra gli aquiloni

● C'è la delibera del Comune di Genova che decide di spendere 408mila euro per eventi ludici vari, tra cui una serie di «manifestazioni aquilonistiche atte a promuovere la costruzione di aquiloni in laboratori didattici». Ma c'è pure l'impegno, da parte dell'amministrazione civica di Montebello, 300 abitanti nell'entroterra genovese, per l'istituzione di un assessorato alla Cultura, immediatamente ribattezzato «assessorato alle Guerre puniche», visto che duemila anni fa passò dal paese Annibale con gli elefanti. Sono notizie tratte dalle pagine di alcuni giornali (molte anche dal nostro Giornale) e inserite, insieme a tante altre, nel volumetto

«Odissea dello spreco-Viaggio allucinante nelle spese pazze degli enti locali» che la Confedilizia ha dato alle stampe per ricordare e far riflettere, magari con un sorriso a denti stretti, su provvedimenti di cui è difficile intuire la necessità, ma che vanno a pescare inevitabilmente nelle tasche dei cittadini. «La Confedilizia - spiega ancora più precisamente nella prefazione il presidente Corrado Sforza Fogliani - ha stampato questo libro per rendere chiaro a tutti dove vanno a finire i soldi di chi paga le imposte locali. Una giungla di stranezze che farebbero ridere, se non facessero piangere. E spesso volte anche lagrime amare, a incolpevoli cittadini».

to, eccetto l'utilizzo effettivo. Ma intanto si sono precorsi i tempi e le esigenze di una popolazione che andava sempre più invecchiando e, quindi, avrebbe avuto maggiori necessità di rivolgersi all'oculista. Sei piani, terminati, dotati di quello che ci vuole, compresi gli optional. E giù soldi. Sei piani, che oggi sono abbandonati, in un palazzo fantasma. Peccato che abbia vinto la burocrazia, che abbiano vinto i conflitti di competenza: «Non è colpa di uno solo, il San Martino non c'entra - precisa il leader di Liguria nuova - Non c'entra l'attuale direttore generale o il rettore, né c'entrano il sindaco o il presidente della Regione. Bisognerebbe chiedere, piuttosto, ai ministeri romani». Ca-

rificare tutto da capo, non basta ripulire». In realtà, a un esame un po' più approfondito, le magagne spuntano, eccome: fili elettrici che pendono dal muro, travasi d'acqua nelle sale, macchie dappertutto, l'idea è quella di strutture ormai fatiscenti. Dopo diciott'anni di abbandono. Peggio l'interno che l'esterno, comunque. Anche se è difficile rassegnarsi a lasciare andare tutto in malora. Qualcuno ha lasciato scritto su un pannello: «Non toglie la carta». Ma qui, negli ultimi diciott'anni, nessuno ha tolto niente. Solo tanti soldi dalle tasche dei cittadini, e tante speranze dal cuore dei malati.

Ferruccio Repetti

CONTRIBUTI ALL'INDUSTRIA

Burlando lancia l'allarme: «Liguria senza aiuti europei»

● È allarme rosso per gli aiuti di Stato regionali dell'Unione Europea che dovrebbero essere concessi al Nord Italia. Lo ha lanciato il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, al termine di un convegno sulla manovra finanziaria ligure che si è tenuto ieri a Genova.

«Nei giorni scorsi, a Bruxelles - ha spiegato in particolare Burlando -, ho potuto vedere la mappa che dimostra come il Nord Italia, compresa la Liguria, risulti fortemente penalizzato e venga racchiuso in una sorta di zona bianca, a differenza di altre regioni, come per esempio, la vicina Costa Azzurra dove gli aiuti sono indicati» e quindi confermati.

Sulla questione, il presidente della giunta regionale ha avuto ripetuti incontri con il vice commissario Franco Fratini e con il ministro per le Politiche Comunitarie Giorgio La Malfa. «Mi chiedo - ha aggiunto a questo punto Burlando - se deve essere la Regione Liguria a lanciare l'allarme, o se invece dovrebbe essere il governo ad affrontare a tutto campo il problema» per sollecitare il puntuale rispetto di quanto auspicato.

Dopo le critiche rivolte al governo, il presidente della Regione ha proseguito chiamando in causa gli industriali: «So che Confindustria si sta muovendo in queste ore per intervenire - ha aggiunto -. Abbiamo poco tempo, entro la fine dell'anno i giochi sono fatti».

A Genova, in ogni caso, non è ancora chiaro se questa area bianca nella mappa dell'Europa sia dovuta a scelte comunitarie o italiane: «Se poi a tutto questo aggiungiamo il fatto che non sappiamo quale consistenza avranno i sostegni finanziari di Obiettivo 2 - si è domandato anche Burlando - e che c'è la tendenza a favorire le regioni più grandi, non sulla base di abitanti in Area Obiettivo 2, ma di tutti gli abitanti complessivi, c'è da preoccuparsi, viste anche le dimensioni della Liguria».

PER LO SVILUPPO E L'AMBIENTE

Da Cairo a Zoagli soldi gettati

Per negligenza la Regione dice addio ai finanziamenti

CAMPO DI FONTANASSA

Per i nomadi 114mila euro

● Fa discutere la notizia dei 114mila euro che saranno spesi per l'allestimento del campo nomadi di Fontanassa di Savona. Il consigliere provinciale della Lega Nord Roberto Nicolick ha ricordato come il Comune di Savona, già negli anni passati abbia pagato bollette pregresse per i nomadi ospiti della struttura: «E' una vergogna - ha detto il consigliere - se solo si pensa che la Finanziaria imporrà sacrifici ai cittadini e che questi dovranno comunque accettare impegni di spesa per qualcuno a cui poco importa di Savona».

LA CRITICA DI COSTA (FI)

«Tursi butta via anche l'acqua»

● Gentile Direttore Massimiliano Lussana, chiedo ospitalità sul Suo giornale in relazione alle dichiarazioni dell'Assessore alle Manutenzioni Valter Seggi e del Sindaco di Genova Giuseppe Pericu apparse in merito ai risparmi sulle utenze comunali (luce, acqua) che la Civica Amministrazione si accinge a mettere in essere a causa della «Finanziaria».

Tra i provvedimenti decisi da Tursi, ci sono anche le limitazioni all'illuminazione pubblica in alcune ore della notte e all'erogazione dell'acqua alla fontana di De Ferrari.

Preciso, infatti, che questo nuovo orientamento della Giunta di Centro sinistra del Comune di Genova nasce il giorno dopo la presentazione di una iniziativa consiliare del Gruppo di Forza Italia, dalla quale emerge

Egredo Lussana, eccoci dinanzi all'ennesimo «spreco» della Regione Liguria. Ho scritto "spreco" perché non aver incassato dei soldi, già stanziati per una serie di interventi dalla Finanziaria 2005, per esclusiva negligenza (spero proprio non si sia trattato di incompetenza) nel non aver inviato una semplice attestazione, equivale ad averli spesi in maniera scellerata.

Veniamo ai fatti. Martedì 29 novembre, nell'articolo a pagina 4 del quotidiano Italia oggi (a firma di Claudia Morelli), parlando di risorse per lo sviluppo e l'ambiente già destinate agli Enti Locali

dalla finanziaria 2005, testualmente si legge: «... Revocati per l'inadempimento delle stesse amministrazioni che dovevano semplicemente far pervenire entro il 30 settembre alla ragioneria generale dello stia una attestazione con la dichiarazione che le quote di contributi erano già state impegnate entro il 31 agosto e l'indicazione delle modalità di accredito del contributo...».

Controllando bene l'elenco degli Enti Locali «tagliati» fuori da questi contributi, si noterà, alla riga 28, la presenza della nostra beneamata Regione Liguria che grazie all'operato «attento» degli attuali governatori, ha perso ben

500.000 Euro per l'intervento testualmente denominato «Costa Rainera Cippessa (A10)».

Scorrendo ancora l'elenco, alla riga 39, troveremo il Comune di Cairo Montenotte (SV) che perde ben 300.000 Euro per l'intervento denominato "Bretella autostradale Carcare predona".

Alla riga 111, si classifica il Comune di Zoagli (Ge) che per l'intervento denominato «Passeggiata a mare» si vede «bruciare» ben 140.000 Euro.

Nell'articolo si conclude precisando che i fondi «revocati» alle Regioni/Comuni cosiddetti «dormienti», saranno destinate ad altre amministrazioni più attente alle scadenze di agenda e più sensibili agli adempimenti richiesti dal centro.

Eppure in tempi in cui gli Enti Locali accusano il governo centrale di emanare finanziarie che a detta loro si tramuteranno in «tagli» di servizi essenziali per il cittadino, un po' di fondi per poter realizzare interventi di tutela ambientale, di recupero di beni culturali, per lo sviluppo economico e sociale del territorio avrebbero sicuramente fatto comodo.

Ergo, appare necessario e doveroso ringraziare gli attuali governanti che quotidianamente pensano a noi «sudditi» come limoni da spremere con una tassazione libera ed incontrollata.

Grazie Signori Governanti!

Vincenzo Falcone
Genova

Giuseppe Costa
Capogruppo di Forza Italia
in Consiglio comunale